



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2013

2013

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle 1, 88100 Catanzaro

Telefono

0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria e gli scambi con l'estero	6
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Alcuni segnali di attenuazione della fase recessiva si sono registrati soltanto nei mesi estivi

Nella prima parte del 2013 l'attività economica in Calabria ha continuato a risentire della nuova fase congiunturale sfavorevole iniziata nel 2011. Alcuni segnali di stabilizzazione si sono registrati solo a partire dai mesi estivi; tuttavia, permane un elevato grado di incertezza sulle prospettive di recupero dell'economia nei prossimi mesi. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, le imprese dell'industria e dei servizi, che pure avrebbero subito un ulteriore calo del fatturato rispetto al 2012, segnalano un'attenuazione della fase recessiva a partire dal terzo trimestre. Giudizi negativi continuano invece a prevalere nel settore delle costruzioni.

La situazione del mercato del lavoro è ulteriormente peggiorata

Le condizioni del mercato del lavoro regionale sono ulteriormente peggiorate. Il numero degli occupati in Calabria si è sensibilmente ridotto nel primo semestre del 2013, accentuando la tendenza negativa nuovamente in atto dallo scorso anno. Nel complesso, l'occupazione ha risentito della fase congiunturale negativa più che nel Mezzogiorno e in Italia.

Il credito all'economia si è ridotto; la rischiosità è rimasta elevata

La difficile congiuntura economica si è riflessa sul mercato del credito. Nel primo semestre del 2013, i finanziamenti destinati alle famiglie consumatrici si sono ridotti, in particolare nella componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, in connessione con il calo delle compravendite nel mercato immobiliare. La contrazione dei prestiti alle imprese si è accentuata, risentendo sia della debole domanda per il finanziamento degli investimenti sia del permanere di politiche di offerta di credito ancora selettive. Il rischio di credito si conferma elevato, soprattutto per i prestiti alle imprese. La raccolta bancaria ha continuato ad aumentare, sospinta dalla crescita dei depositi.

L'ECONOMIA REALE

L'industria e gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2013 è proseguita la flessione dell'attività industriale. Secondo l'indagine Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere, riferita all'intero Mezzogiorno, alcuni segnali di stabilizzazione si sono registrati solo a partire dalla metà dell'anno. I livelli della produzione e della domanda permangono tuttora ancora sui valori minimi dell'ultimo triennio (fig. 1 e tav. a1).

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di imprese manifatturiere calabresi che ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata pari al 18 per cento, a fronte del 49 per cento che ha segnalato un calo. Nel terzo trimestre il 30 per cento delle imprese avrebbe registrato un ulteriore calo delle vendite, a fronte del 20 per cento che ha invece segnalato un aumento. Le aspettative delle imprese per l'ultima parte dell'anno e i primi mesi del 2014 indicano una sostanziale stabilità della domanda, ma in un quadro che resta incerto: il 31 per cento delle imprese prevede una crescita, mentre il 27 per cento si attende un ulteriore calo.

Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, le difficoltà finanziarie delle imprese e l'incertezza sulla domanda hanno continuato a frenare la spesa per investimenti. La quota di chi avrebbe rivisto al ribasso la spesa programmata alla fine del 2012, già in calo, prevale su quella di chi l'avrebbe rivista al rialzo. Per il 2014, il saldo tra chi ridurrà la spesa e chi l'accrescerà è sostanzialmente invariato.

La prolungata debolezza ciclica si è riflessa anche sul numero di operatori del settore: in base ai dati di Unioncamere-Movimprese, nel primo semestre dell'anno in corso il saldo tra iscrizioni al registro delle imprese e cessazioni, in rapporto al numero di imprese attive a fine 2012, è stato pari al -1,9 per cento (-1,5 per cento nel primo semestre dell'anno precedente; tav. a2).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso". I dati sono destagionalizzati.

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2013 il valore a prezzi correnti delle esportazioni di merci della regione è diminuito del 7,8 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (tav. a3), dopo avere ristagnato nel 2012.

Tra i comparti più rilevanti per l'export regionale, quelli dei metalli, dei prodotti chimici e dei macchinari hanno subito flessioni, rispettivamente, del 12,3, del 4,4 e del 22,3 per cento (tav. a3). Le esportazioni del settore alimentare si sono invece espanse a un ritmo sostenuto (20,0 per cento). Rispetto al primo semestre del 2012, sono diminuite sia le esportazioni verso i paesi UE (-9,5 per cento; tav. a4), sia quelle verso i paesi extra UE (-6,7 per cento).

Le importazioni sono diminuite del 5,4 per cento in confronto all'analogo periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al lieve calo osservato nel 2012 (-0,4 per cento).

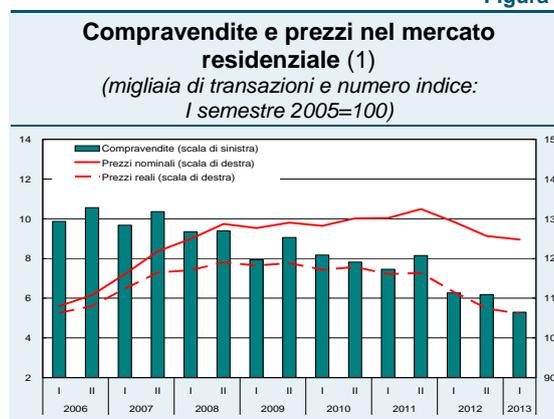
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il quadro congiunturale nel settore delle costruzioni è rimasto negativo sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello residenziale. Il 40 per cento delle aziende coinvolte nel sondaggio congiunturale della Banca d'Italia ha dichiarato che il valore della produzione del 2013 sarà inferiore a quello dell'anno precedente, contro il 20 per cento che ha segnalato un aumento. Le attese per il 2014 rimangono incerte: un terzo delle aziende si attende un aumento del valore della produzione, un terzo prevede un calo.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo i dati di CRESME, il numero delle gare bandite in Calabria nei primi sei mesi del 2013 si è ridotto del 23,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore complessivo è diminuito in misura inferiore (-6,0 per cento), in virtù di un aumento dell'importo medio dei bandi.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2013 il numero di compravendite di immobili residenziali in Calabria è ulteriormente diminuito (-15,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2). Tale calo risulta superiore a quello registrato in media nel Mezzogiorno e a livello nazionale (rispettivamente -11,0 e -11,6 per cento). Le quotazioni al netto della variazione dei prezzi al consumo sono diminuite del 4,9 per cento.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I servizi

Nella prima parte dell'anno, la debolezza della domanda interna ha continuato a frenare l'attività del terziario. Il clima di fiducia delle famiglie rilevato dall'Istat per l'intero territorio meridionale, che aveva toccato un punto di minimo alla fine del 2012, ha iniziato gradualmente a risalire solo a metà del 2013 (tav. a5).

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese nei servizi privati non finanziari, il 46 per cento delle imprese intervistate ha riportato una contrazione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2012, a fronte del 29 per cento che ha segnalato un aumento. Le previsioni a 6 mesi rimangono incerte: il 28 per cento delle imprese prevede vendite in crescita, mentre il 32 per cento stima un ulteriore calo.

Secondo Unioncamere-Movimprese, nel primo semestre il numero degli operatori del settore è calato: il saldo tra iscrizioni al registro delle imprese e cessazioni, in rapporto al numero di imprese attive a fine 2012, è stato pari al -0,9 per cento (-0,5 nel primo semestre del 2012; tav. a2).

Con riferimento alle sole imprese operanti nel settore del commercio, in base alle indicazioni che emergono dal sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia, due terzi avrebbero registrato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, a fronte del 15 per cento che ha segnalato un aumento. In base ai dati di ANFIA, le immatricolazioni di autovetture tra gennaio e settembre del 2013 sarebbero diminuite del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente -11,9 e -8,3 per cento nel Mezzogiorno e in Italia).

Secondo le informazioni rilasciate dal Sistema Informativo Turistico della Regione Calabria, il numero di presenze in regione nel periodo compreso tra giugno e gli inizi di agosto 2013 sarebbe diminuito del 3,4 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente: la riduzione dei pernottamenti da parte di italiani (-4,7 per cento) è stata solo parzialmente compensata dall'aumento delle presenze di viaggiatori stranieri (4,5 per cento). Gli arrivi sarebbero invece variati rispettivamente del -4,4 e 5,5 per cento. Di conseguenza, la quota di presenze straniere sul totale sarebbe passata dal 13,9 al 15,1 per cento.

Nei primi otto mesi del 2013, in base ai dati Assaeroporti, il transito di passeggeri negli aeroporti calabresi è diminuito del 5,9 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente: a fronte dell'aumento del numero di passeggeri sui voli internazionali (10,3 per cento), si è registrato un calo sui voli nazionali (-8,6 per cento). La dinamica osservata a livello regionale è in particolare riconducibile alla prolungata inattività dell'aeroporto di Crotona, mentre il traffico negli scali di Lamezia Terme e Reggio Calabria si è ridotto in misura inferiore (rispettivamente -1,3 e -2,4 per cento).

Secondo i dati di Contship Italia, la movimentazione di container nel Porto di Gioia Tauro tra gennaio e settembre 2013 è stata pari complessivamente a oltre 2,3 milioni di TEU (*Twenty feet Equivalent Unit*), in crescita del 16,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2013 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono ulteriormente peggiorate. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati è diminuito del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, più che nel Mezzogiorno (-4,1 per cento) e in Italia (-2,2 per cento), accentuando la tendenza negativa nuovamente in atto dallo scorso anno (fig. 3a e tav. a6). Il tasso di occupazione si è così ridotto nella media dei primi due trimestri al 38,5 per cento (42,2 nel Mezzogiorno e 55,6 per cento in Italia).

In controtendenza con quanto avvenuto negli scorsi anni e nel resto del Paese, il calo è stato più marcato per la componente femminile (-7,5 per cento) rispetto a quella maschile (-5,2 per cento). La flessione si è concentrata soprattutto tra gli autonomi, diminuiti del 15,7 per cento, mentre il numero di lavoratori dipendenti è sceso dell'1,7 per cento.

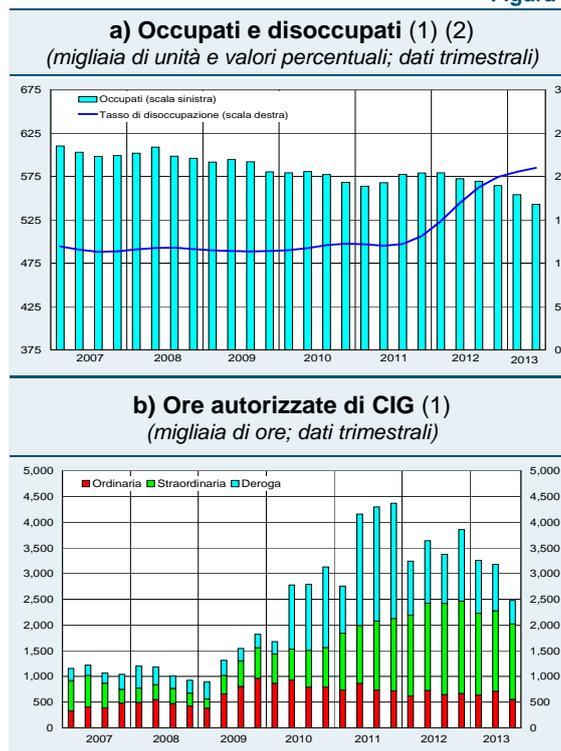
La riduzione dell'occupazione ha interessato tutti i comparti di attività economica con l'eccezione dell'agricoltura, ed è stata particolarmente elevata nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto (rispettivamente -18,3 e -12,6 per cento nella media del primo semestre del 2013).

Secondo i dati derivanti dalle comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego da parte dei datori di lavoro, raccolti dal Ministero del Lavoro, nel primo semestre del 2013 i nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati sono diminuiti del 9,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012; i lavoratori interessati da nuove assunzioni si sono ridotti dell'11,2 per cento.

In base ai dati INPS, nei primi nove mesi del 2013 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite in regione (-26,6 per cento; fig. 3b e tav. a7). Tale calo è ascrivibile soprattutto all'andamento della componente in deroga (-52,2 per cento; -44,0 nel 2012).

Il numero delle persone in cerca di occupazione nel primo semestre 2013 ha continuato ad aumentare (14,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012; tav. a6): vi ha contribuito in prevalenza l'espansione della quota dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è passato al 23,0 per cento, dal 19,7 del primo semestre del 2012 (fig. 3a). Le forze di lavoro sono diminuite dell'1,9 per cento, in connessione con la riduzione del numero di ex-inattivi in cerca

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Inps.

(1) Medie mobili dei 3 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. (2) I dati sono destagionalizzati.

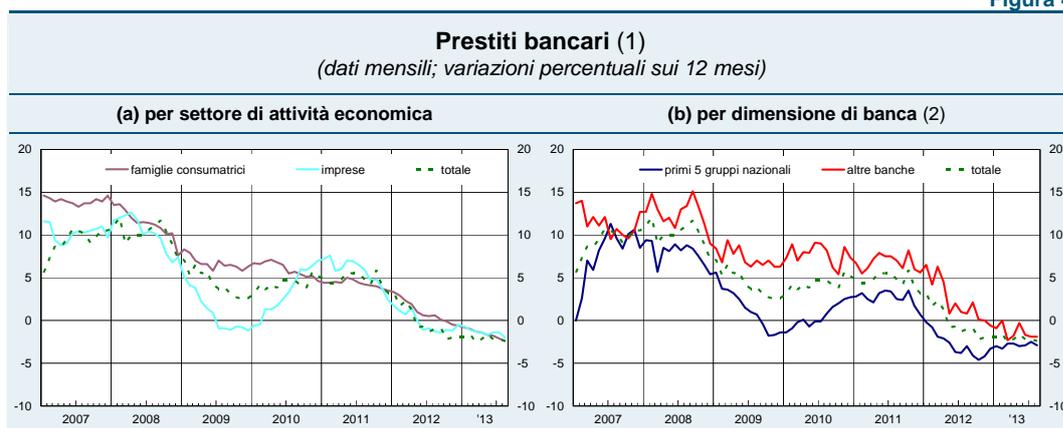
di lavoro; il tasso di attività della popolazione è così sceso al 50,2 per cento nella media del semestre (52,8 nel Mezzogiorno e 63,6 per cento in Italia).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – La dinamica del credito in Calabria nella prima parte del 2013 ha continuato a risentire della fase negativa del ciclo economico. Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti alla clientela residente in regione, comprensivi delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono diminuiti del 2,2 per cento (-1,9 a dicembre del 2012; fig. 4a e tav. a8), una flessione lievemente più contenuta di quella media italiana. La contrazione ha riguardato sia i prestiti erogati dalle banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali sia le erogazioni degli altri intermediari (rispettivamente -2,9 e -1,7 per cento; fig. 4b).

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari ad aprile 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008.

Il calo dei prestiti alle famiglie consumatrici registrato lo scorso anno è proseguito, accentuandosi, nel primo semestre del 2013 (-1,8 per cento a giugno contro -0,6 a dicembre 2012; fig. 4a); la contrazione è stata più intensa di quella registrata a livello nazionale. Il credito erogato alle imprese ha segnato una flessione dell'1,4 per cento (-0,5 a dicembre 2012), di entità tuttavia più contenuta rispetto alla media italiana. Nel settore produttivo, il calo ha riguardato anche i prestiti alle imprese di dimensioni medie e grandi, che erano cresciuti dell'1,1 per cento nel corso del 2012, rimanendo tuttavia più pronunciato per quelle piccole. Nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari è proseguita sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici (rispettivamente -2,0 e -2,4 per cento ad agosto).

Il credito alle imprese. – Il credito erogato da banche e società finanziarie alle imprese ha mostrato una flessione del 2,0 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (-0,6 a fine 2012, tav. a9). I finanziamenti sono diminuiti del 4,4 per cento nel comparto delle costruzioni, in linea con il valore rilevato alla fine dell'anno precedente; nel manifatturiero e nei servizi le flessioni sono state, nell'ordine, del 4,4 e del 3,0 per cento (-4,0 e -2,2 per cento, rispettivamente, a dicembre 2012). Per contro, tra gli altri comparti produttivi, quello energetico ha continuato a registrare un tasso di crescita positivo (15,0 per cento), seppure più contenuto del valore di fine anno.

La flessione dei prestiti ha interessato tutte le principali forme tecniche, compresi i finanziamenti in conto corrente (-8,9 per cento), che erano ancora in crescita a dicembre. Hanno continuato a diminuire i prestiti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti; -20,2 per cento), in connessione con il calo delle vendite, e i finanziamenti a scadenza (-4,2 per cento), per il ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso.

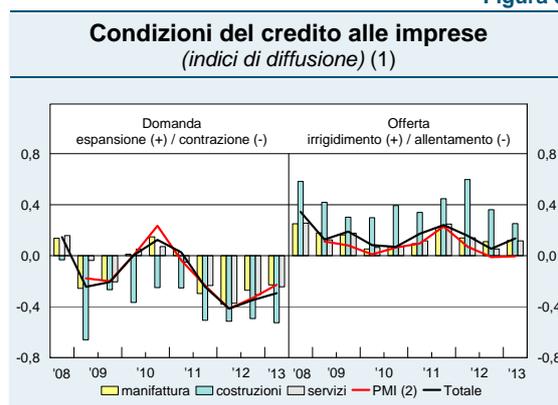
Nel primo semestre del 2013, il costo dei finanziamenti alle imprese ha registrato dinamiche differenziate a seconda della tipologia di durata: i tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine sono aumentati di 44 punti base (portandosi al 9,35 per cento), mentre il costo dei prestiti a scadenza protratta è diminuito, al 5,28 per cento (inferiore di 86 punti base rispetto al dato di fine 2012; tav. a13).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Calabria (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti si è tradotto in una domanda di credito nel complesso ancora debole, in particolare nel comparto delle costruzioni (fig. 5).

Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese dell'edilizia. Pur in presenza di primi segnali di allentamento in termini di quantità erogate, l'orientamento restrittivo dell'offerta ha continuato a manifestarsi principalmente nell'applicazione di spread elevati, specialmente sulle posizioni più rischiose; residue tensioni, seppure in attenuazione, permangono in termini di maggiori garanzie richieste e di costi accessori.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno del 2013 i finanziamenti alle famiglie consumatrici sono diminuiti dello 0,6 per cento (erano in cre-

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

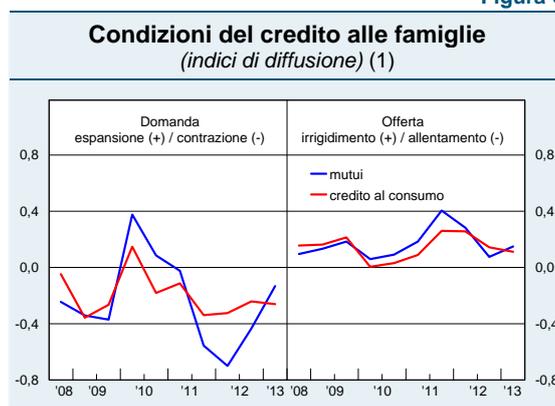
scita dello 0,3 per cento a dicembre 2012; tav. a10). Il credito al consumo è risultato stagnante a giugno (era ancora in crescita dello 0,7 per cento alla fine del 2012), risentendo del deterioramento della spesa per beni di consumo durevoli. La componente di origine bancaria è stata interessata da un'ulteriore, più intensa flessione (-4,9 per cento; -3,4 a dicembre), mentre quella erogata dalle società finanziarie ha continuato a crescere (5,8 per cento), a un ritmo analogo a quello di dicembre.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti dell'1,1 per cento, a un ritmo più intenso rispetto al dato di dicembre (-0,3 per cento). In connessione con l'andamento del mercato immobiliare, il flusso dei nuovi mutui destinati all'acquisto di abitazioni è diminuito: nei primi sei mesi le nuove erogazioni sono state pari a circa 112 milioni di euro, il 23,3 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; è scesa soprattutto la componente a tasso fisso.

Nella prima parte del 2013 il costo dei prestiti a medio e lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili ha evidenziato un andamento decrescente, portandosi a giugno al 4,11 per cento (4,25 per cento alla fine del 2012; tav. a13).

Nel primo semestre dell'anno in corso, in base alle informazioni tratte dalla RBLS, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, sia per la componente dei mutui sia per quella del credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata nel primo caso (fig. 6). Dal lato dell'offerta, il grado di restrizione dei criteri di affidamento è rimasto pressoché inalterato rispetto al semestre precedente. Le tensioni ancora presenti si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread applicati alla clientela più rischiosa e la riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*).

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

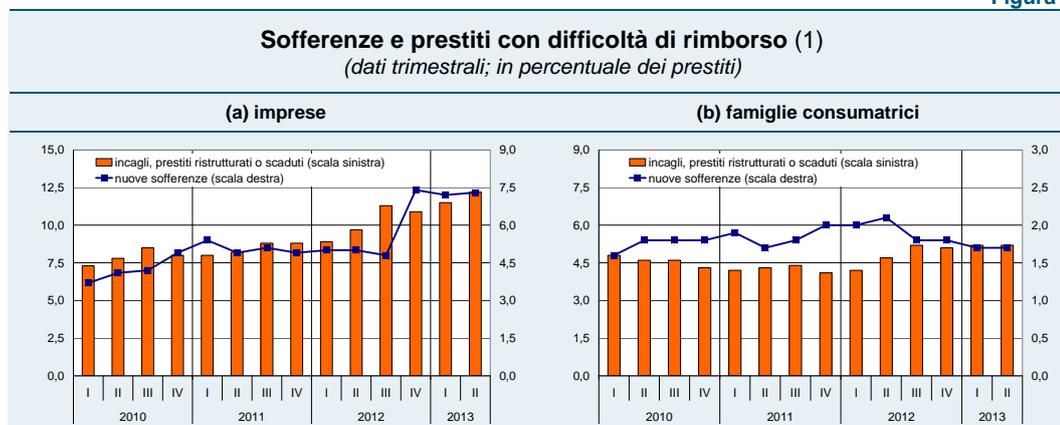
La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) si è attestato al 4,7 per cento (4,5 alla fine del 2012; tav. a11).

Nel settore produttivo il tasso di decadimento si è mantenuto sugli elevati livelli registrati al volgere dell'anno (7,3 per cento; fig. 7a e tav. a11). Il deterioramento della qualità ha continuato a caratterizzare in modo più marcato il settore delle costruzioni. Alla fine di giugno, considerando l'intero settore produttivo, l'ammontare delle posizioni con difficoltà di rimborso (incagli, crediti ristrutturati o scaduti) si commisurava

al 12,2 per cento del totale dei finanziamenti, in crescita di 1,3 punti rispetto a dicembre del 2012, segnalando un possibile aumento delle sofferenze nei mesi futuri.

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è stato dell'1,7 per cento, in linea con il dato di fine anno (1,8 per cento; fig. 7b). Un andamento pressoché stazionario ha interessato anche gli incagli, il cui ammontare insieme a quello dei finanziamenti ristrutturati o scaduti si è attestato al 5,2 per cento dei prestiti totali (5,1 per cento a dicembre 2012).

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nella prima parte del 2013 la raccolta bancaria presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in Calabria ha registrato una crescita del 2,4 per cento (2,6 a dicembre del 2012; tav. a12). L'aumento è stato determinato dai depositi, cresciuti del 4,0 per cento; il valore delle obbligazioni bancarie, in lieve aumento alla fine del 2012, ha subito invece un deciso calo (-6,3 per cento).

Con riferimento alle sole famiglie consumatrici, il tasso di crescita dei depositi, che rappresentano oltre i quattro quinti del totale della raccolta bancaria, è stato del 3,9 per cento (tav. a12). La dinamica ha riflesso la crescita sia della componente a risparmio (5,5 per cento; 7,9 al dicembre scorso) sia dei conti correnti (2,1 per cento; -2,5 a dicembre del 2012); i contratti pronti contro termine hanno invece continuato a contrarsi.

La remunerazione mediamente applicata dalle banche sui depositi in conto corrente è risultata pressoché stabile, allo 0,28 per cento nel secondo trimestre del 2013, dallo 0,25 per cento registrato alla fine dell'anno passato (tav. a13).

I titoli di famiglie e imprese calabresi in custodia e amministrazione presso le banche, valutati al *fair value*, hanno registrato a giugno un lieve aumento (0,4 per cento), più contenuto rispetto a quello dell'anno passato (2,6 per cento; tav. a12). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata l'incidenza delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (43,4 per cento a giugno 2013, dal 39,8

per cento del dicembre scorso). Vi si è contrapposta una riduzione della quota dei titoli di Stato, delle obbligazioni bancarie e delle azioni (rispettivamente 36,8, 9,9 e 9,8 per cento a giugno; erano il 38,0, l'11,8 e il 10,3 per cento a dicembre).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,6	-40,5	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,4	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,8	-47,7	-45,9	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-32,0	-32,0	-28,7	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-38,7	-39,0	-36,7	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	59,9	-50,3	-39,7	-50,3	-47,7	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,7	-40,3	-49,3	-48,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,7	-44,7	-51,3	-49,0	-1,7
3° trim.	-52,0	-36,3	-48,3	-47,0	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	823	1.142	31.068	817	1.144	30.264
Industria in senso stretto	280	487	13.541	191	450	13.147
Costruzioni	574	895	20.382	461	881	19.782
Commercio	1.794	2.018	53.489	1.577	2.034	53.400
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.345	1.393	36.190	1.115	1.397	36.146
Trasporti e magazzinaggio	84	103	3.911	51	137	3.827
Servizi di alloggio e ristorazione	343	450	10.890	367	497	11.029
Finanza e servizi alle imprese	444	527	12.745	468	506	12.825
di cui: <i>attività immobiliari</i>	32	31	1.221	40	41	1.278
Altri servizi	259	308	9.719	240	322	9.776
Imprese non classificate	2.124	388	302	2.030	402	220
Totale	6.725	6.318	156.047	6.202	6.373	154.270

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	17,8	1,8	-12,4	47,0	0,1	45,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,0	50,9	-5,1	0,9	-60,6	79,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	51,6	1,8	20,0	82,5	0,9	-1,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1,2	239,7	-85,5	4,7	-20,3	-20,2
Pelli, accessori e calzature	0,4	-35,4	-6,6	5,1	-2,4	-10,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,8	16,8	-56,6	17,9	-4,7	8,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-97,0	-100,0	0,1	-41,7	199,1
Sostanze e prodotti chimici	26,9	-20,4	-4,4	16,4	-11,7	6,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,8	-79,4	90,7	6,0	4,1	30,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3,0	-0,4	-7,6	9,9	-16,2	-20,2
Metalli di base e prodotti in metallo	41,4	19,4	-12,3	14,5	1,9	-29,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,9	40,0	-18,1	14,1	-58,0	-7,1
Apparecchi elettrici	1,6	-56,9	2,0	30,0	26,7	87,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17,5	-12,9	-22,3	16,7	197,4	-66,5
Mezzi di trasporto	6,2	49,7	-8,1	5,7	-42,5	-32,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,7	20,8	-7,5	7,0	-7,8	-1,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2,8	19,7	8,4	0,5	194,3	-33,3
Prodotti delle altre attività	0,6	88,1	-14,9	0,6	55,0	44,5
Totale	176,2	0,1	-7,8	279,7	-0,4	-5,4

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	69,0	-8,1	-9,5	198,4	8,3	-9,2
Area dell'euro	51,4	-8,4	-11,2	178,8	6,4	-5,1
di cui: <i>Francia</i>	9,9	4,4	-8,8	23,8	-13,4	-19,3
<i>Germania</i>	19,8	-14,5	-2,7	64,0	-18,7	63,2
<i>Spagna</i>	5,4	25,3	12,1	39,6	35,0	-44,0
Altri paesi UE	17,5	-7,0	-4,0	19,7	24,7	-34,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	8,3	-8,6	17,7	4,3	-28,0	-34,2
Paesi extra UE	107,3	6,3	-6,7	81,3	-18,4	5,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	5,3	-25,4	50,1	4,4	-6,4	79,3
Altri paesi europei	45,5	19,2	-3,6	3,6	-33,0	-28,9
America settentrionale	14,1	15,5	-9,3	8,9	19,7	-22,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	11,7	9,9	-7,1	8,2	24,0	-24,4
America centro-meridionale	2,4	14,4	-64,2	13,7	-8,0	40,0
Asia	18,4	-24,0	-17,6	39,5	-33,3	2,8
di cui: <i>Cina</i>	2,7	-36,6	4,7	14,4	-39,4	-30,2
<i>Giappone</i>	4,1	-40,8	3,6	0,1	42,7	-13,8
<i>EDA (2)</i>	2,7	17,9	6,9	6,8	-22,4	55,7
Altri paesi extra UE	21,5	34,5	9,6	11,3	33,1	11,9
Totale	176,2	0,1	-7,8	279,7	-0,4	-5,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indice e valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2010	101,9	-49,3	-11,6	24,9	-10,8	-83,4	-9,2
2011	97,8	-53,3	-21,3	48,8	19,2	-82,7	-12,2
2012	87,3	-73,9	-39,8	73,4	35,2	-106,6	-26,8
2011 – 1° trim.	99,6	-48,7	-16,3	43,3	11,0	-79,3	-8,3
2° trim.	101,3	-51,0	-19,7	44,3	8,0	-68,3	-9,7
3° trim.	98,4	-48,3	-20,3	46,0	16,7	-83,3	-12,0
4° trim.	92,1	-65,0	-29,0	61,3	41,0	-99,7	-18,7
2012 – 1° trim.	92,8	-62,7	-33,7	80,7	46,0	-95,3	-17,3
2° trim.	86,2	-75,3	-44,3	85,7	43,3	-101,3	-25,0
3° trim.	85,6	-77,7	-43,7	62,3	26,3	-112,7	-28,3
4° trim.	84,6	-80,0	-37,7	65,0	25,0	-117,0	-36,7
2013 – 1° trim.	84,6	-83,7	-36,0	53,3	10,0	-121,0	-37,0
2° trim.	89,1	-77,7	-27,3	48,0	3,0	-117,7	-34,7
3° trim.	98,8	-70,3	-15,0	48,7	-6,7	-109,3	-31,7

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (2005=100).

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	10,4	-9,1	-4,1	-2,7	-4,3	-2,2	3,5	-1,5	42,2	11,9	47,9
2011	3,7	-2,2	-14,7	2,8	9,4	0,7	8,5	1,6	42,5	12,7	48,8
2012	-5,6	8,4	-9,6	-1,6	0,9	-1,9	60,8	6,1	41,6	19,3	51,7
2011 – 1° trim.	6,1	-15,9	-11,7	-1,6	3,2	-3,3	8,9	-1,8	40,6	13,8	47,1
2° trim.	-9,0	-5,0	-15,7	1,0	10,3	-2,3	1,3	-1,9	41,7	12,0	47,5
3° trim.	22,0	18,5	-6,8	4,0	14,4	5,8	-6,3	4,3	43,7	10,7	49,0
4° trim.	-1,3	-2,6	-24,2	8,2	9,2	2,6	29,9	5,8	44,0	14,4	51,5
2012 – 1° trim.	-7,3	1,2	3,0	0,1	-1,4	-0,3	51,4	6,9	40,1	19,5	50,0
2° trim.	-5,7	0,4	-16,5	2,4	7,1	-0,2	81,0	9,5	41,5	19,8	51,9
3° trim.	-10,1	4,3	-26,5	-0,5	6,9	-3,7	77,1	5,0	42,1	18,1	51,5
4° trim.	-0,9	29,0	5,6	-8,2	-9,6	-3,4	41,9	3,1	42,7	19,8	53,3
2013 – 1° trim.	4,0	-14,6	-25,4	-3,5	-2,9	-5,7	26,6	0,6	38,0	24,6	50,6
2° trim.	10,7	-10,5	-10,4	-7,5	-10,4	-6,4	3,8	-4,4	39,0	21,5	49,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2013	Variazioni		Gen-Set 2013	Variazioni		Gen-Set 2013	Variazioni	
		2012	Gen-Set 2013		2012	Gen-Set 2013		2012	Gen-Set 2013
Agricoltura	0	-	-	0	-95,8	-100,0	0	-95,8	-100,0
Industria in senso stretto	620	-15,9	-6,0	2.937	-6,0	-22,7	3.558	-7,5	-20,2
<i>Estrattive</i>	0	::	-	0	-	-	0	::	-
<i>Legno</i>	23	-3,2	-68,3	131	347,1	20,8	154	132,2	-14,6
<i>Alimentari</i>	11	-8,3	-85,6	144	19,3	60,0	155	8,1	-6,0
<i>Metallurgiche</i>	12	-90,7	125,2	9	17,1	-87,6	20	-28,6	-73,2
<i>Meccaniche</i>	251	-24,8	24,1	1.451	-26,0	8,9	1.702	-25,8	10,9
<i>Tessili</i>	0	-100,0	-	11	-60,2	-78,8	11	-63,9	-78,8
<i>Abbigliamento</i>	1	-93,9	-40,4	0	-96,3	-100,0	1	-94,7	-47,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	36	-24,3	147,1	32	-49,1	-67,6	68	-46,0	-40,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	146,7	-100,0	0	-46,6	-100,0	0	-25,9	-100,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	103	36,7	-22,1	245	-22,6	-61,6	348	-16,1	-54,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	10	-11,5	::	168	45,9	-43,8	177	44,2	-40,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	148	-4,3	8,5	602	57,8	-34,1	750	45,4	-28,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	25	-7,9	268,1	90	19,2	::	116	18,0	::
<i>Varie</i>	1	171,8	-85,2	54	118,9	43,1	55	126,9	20,7
Edilizia	1.007	-10,4	-19,7	231	-41,4	-38,6	1.238	-21,2	-24,1
Trasporti e comunicazioni	29	-52,9	19,7	777	473,8	-8,7	806	295,4	-7,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.830	-34,7	-41,9	1.830	-34,7	-41,9
Totale	1.656	-13,8	-14,6	5.776	-17,0	-29,4	7.432	-16,4	-26,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	270	-11,8	-16,4	83	76,1	-58,0	353	16,8	-32,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	4,9	2,9	-39,6	2,4	2,8	1,8	1,5	3,5	3,2
Dic. 2012	-9,4	-0,5	20,4	-0,5	1,1	-3,5	-4,0	-0,6	-1,9
Mar. 2013	-9,2	-1,2	24,7	-1,3	-0,3	-3,1	-3,4	-1,3	-2,5
Giu. 2013	-6,3	-1,5	3,3	-1,4	-0,8	-2,4	-2,6	-1,8	-2,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	3.369	17.269	15	8.973	5.801	3.172	2.005	8.204	20.638

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,6	-9,4	-19,5	-20,2
di cui: <i>factoring</i>	18,2	9,3	-17,6	-14,6
Aperture di credito in conto corrente	-1,2	0,7	0,6	-8,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,4	-3,9	-3,2	-4,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,6	-4,1	-4,2	-7,3
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,2	-2,3	-4,0	-4,4
Costruzioni	-0,3	-2,7	-4,6	-4,4
Servizi	-0,1	-2,6	-2,2	-3,0
Altro (4)	6,5	13,1	17,2	7,6
Totale (3)	0,7	-0,6	-0,6	-2,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	2,1	-0,3	-1,1	41,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,6	-2,2	0,7	0,0	41,9
<i>Banche</i>	-0,8	-3,3	-3,4	-4,9	21,2
<i>Società finanziarie</i>	-0,3	-0,9	5,8	5,8	20,7
Altri prestiti (3)					
Banche	2,8	-0,3	0,5	-0,9	16,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,4	-0,2	0,3	-0,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	4,4	4,9	8,3	3,7	5,1	4,6	2,0	3,4
Dic. 2012	1,9	7,4	8,2	16,0 (5)	5,4	4,9	1,8	4,5
Mar. 2013	1,9	7,2	8,7	16,0 (5)	5,1	5,1	1,7	4,6
Giu. 2013	2,3	7,3	8,0	15,8 (5)	5,6	5,1	1,7	4,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6)								
Dic. 2011	2,3	8,8	9,9	10,7	8,3	7,7	4,1	7,4
Dic. 2012	3,0	10,9	10,1	17,7	10,0	9,3	5,1	9,5
Mar. 2013	5,1	11,5	10,8	18,6	10,6	9,5	5,2	9,7
Giu. 2013	5,8	12,2	11,4	19,6	11,6	9,7	5,2	9,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il dato risente di alcuni casi specifici che riguardano grandi imprese regionali. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	23.862	3,7	2,5	2.383	-7,2	1,8	26.245	2,6	2,4
Depositi	20.577	4,0	3,9	2.129	-6,1	4,3	22.706	3,0	4,0
Conti correnti	5.715	-2,5	2,1	1.831	-9,4	2,8	7.546	-4,2	2,3
Depositi a risparmio (3)	14.791	7,9	5,5	281	34,8	23,2	15.072	8,3	5,8
Pronti contro termine	72	-59,2	-60,4	16	-59,3	-48,7	88	-59,2	-58,7
Obbligazioni bancarie	3.284	2,1	-5,6	255	-14,7	-15,2	3.539	0,6	-6,3
Titoli a custodia (4) (5)	4.091	3,1	0,9	438	-1,7	-4,7	4.529	2,6	0,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.511	0,6	-8,5	154	-16,2	-19,7	1.665	-1,2	-9,6
<i>obbligazioni (5)</i>	392	-22,0	-28,5	54	22,5	-17,6	447	-18,0	-27,3
<i>azioni</i>	390	3,6	0,2	56	-5,4	-2,1	446	2,4	-0,1
<i>quote di OICR (6)</i>	1.794	16,4	22,9	173	9,0	20,2	1.967	15,7	22,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	8,34	8,70	9,22	9,12
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,13	8,54	9,08	8,94
<i>piccole imprese (4)</i>	9,75	10,07	10,66	10,60
<i>totale imprese</i>	8,51	8,91	9,46	9,35
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,17	8,43	9,36	9,07
<i>costruzioni</i>	8,97	9,41	9,91	9,87
<i>servizi</i>	8,53	8,98	9,43	9,34
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,14	5,59	5,25	5,04
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,28	4,25	4,19	4,11
<i>imprese</i>	5,85	6,14	5,77	5,28
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,35	0,25	0,24	0,28

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.